

**NON SOLO FOTO**



*Peppo Ducoli, Novembre 2022*

## ***il ‘ Movimento ‘ con la Fotocamera***

***Dalla Fotocamera Immobile  
a quella ‘ ballerina ‘ fino al  
superamento del momento  
del ‘ Singhiozzo ‘***

**Fotografare per catturare il movimento**

**La fotocamera comincia a muoversi**

**Nasce la tecnica del Singhiozzo ( ICM )**

**Un necessario Percorso di Apprendimento**

**Superamento del singhiozzo : Slow Down**

**Il concetto del ‘ Light Dripping ‘ nel Peppo**

Voglio qui presentare una breve e descrittiva sequenza temporale che porta la vostra fotocamera dall'essere una semplice e statica testimone delle dinamiche esterne, fino a diventare lei stessa elemento creativo e dinamico nella generazione del movimento

## **FASE INIZIALE : FOTOGRAFARE PER CATTURARE IL MOVIMENTO LA MACCHINA FOTOGRAFICA RIMANE ASSOLUTAMENTE IMMOBILE**

Da un certo periodo in poi la fotografia, esattamente come l'arte, ha cominciato a guardare al movimento con occhio molto interessato. I primi tentativi erano volti a rappresentare immagini che già erano in movimento e che si volevano fissare nella loro dinamicità.

Famosi sono gli esperimenti di Anton Giulio Bragaglia, nella sua 'Fotodinamica' pubblicata nel 1913 sul suo saggio Fotodinamismo Futurista, che aveva come scopo " il ricordo della sensazione dinamica di un movimento e la sua sagoma scientificamente fedele, anche nella dematerializzazione ". La tecnica Fotodinamica consisteva principalmente nel riprendere un soggetto in movimento con tempi di esposizione lunghi e luce di contrasto su fondo scuro. Occorre notare che il dente avvelenato che i pittori avevano nei confronti dei fotografi (ancora oggi esistente) impedì a Bragaglia di essere accettato nel movimento futurista dell'epoca.



Un altro grande esempio di integrazione tra lo studio del movimento nella fotografia e l'arte, è stato il famoso 'Nudo che scende le Scale' che Duchamp presentò alla ventottesima esposizione della Société des Artistes Indépendants parigina, tenuta a Parigi nel 16 maggio del 1912

Da questa immagine fotografica Duchamp ricavò poi il suo famosissimo quadro creato per esibirsi assieme agli altri pittori cubisti partecipanti. L'opera però non fu esibita durante tale mostra, e venne contestata dai pittori cubisti che non la accettarono.



Molti altri fotografi si cimentarono nella rappresentazione del movimento, sia come precursori di quella ricerca che poi Bragaglia definì 'Fotodinamismo' sia in tempi successivi ... qui voglio solo ricordarne alcuni :

Eadweard Muybridge (1830-1904)

Étienne Jules Marey (1830-1904)

Harold Edgerton (1903-1990)

Ernst Haas (1921-1986)

Bill Wadman (1975)

Voglio chiudere questa breve nota preliminare citando **ALEXEY TITARENKO**, nato a San Pietroburgo il 25 novembre 1962, autore che ha vissuto di persona gli ultimi anni dell'URSS, fino al definitivo crollo nel 1991, periodo che ha lasciato il segno in molte sue opere. E' poi diventato cittadino naturalizzato degli Stati Uniti nel 2011.

L'opera più nota pubblicata da Titarenko è la Città delle Ombre edita nel 1992, che è la metafora della dimensione urbana che incombe sulla condizione umana. Le sue immagini rappresentano il lento fluire della vita, il flusso di una normale vita cittadina che va ben oltre la ricerca fotografica del puro movimento di per sé.



*Questa è una delle immagini che più amo di Titarenko.*

*Un lento e fluido fluire di una massa di persone lungo una scalinata, persone di fatto chiuse all'interno di vincoli ben precisi : il cupo e serio palazzo sullo sfondo (quasi emblema di una prigione nella loro vita quotidiana) e, in primo piano, la ringhiera che pare delimitare non solo lo spazio fisico del loro percorso, ma quasi lo spazio psicologico delle loro vite.*

*Sulla ringhiera alcune mani si soffermano e si aggrappano, come a voler trovare un punto di appoggio per poter rientrare nella realtà.*



**UN DIFFERENTE RAPPORTO TRA LA FOTOCAMERA IMMOBILE E IL MOVIMENTO :  
QUANDO LO SCOPO NON E' FOTOGRAFARE ' IL ' MOVIMENTO MA UTILIZZARE IL  
MOVIMENTO PER OTTENERE UN PARTICOLARE EFFETTO O DARE UN SIGNIFICATO**

Tipica è la ricerca del cosiddetto ' Effetto Seta ' utilizzando l'acqua in movimento o che scorre nei torrenti o nelle cascate, con tempi di esposizione molto lunghi e tali da ottenere l'effetto desiderato

Fotografia di Michael Yamashita, National Geographic



*Bellissima la foglia ...*

*Elemento di forma e punto cromatico fisso dove tutto scorre*



*Autore sconosciuto - Immagine da Internet*

Un altro effetto viene ottenuto mantenendo assolutamente immobile una figura di riferimento in un contorno in pieno movimento

***Dima Zverev, Mosca : Metropolitana 2013***



**Robert Doisneau : il bacio, 1950**

Perdersi in un proprio mondo intimo all'interno di un universo che, in quel momento, non ti interessa più ...

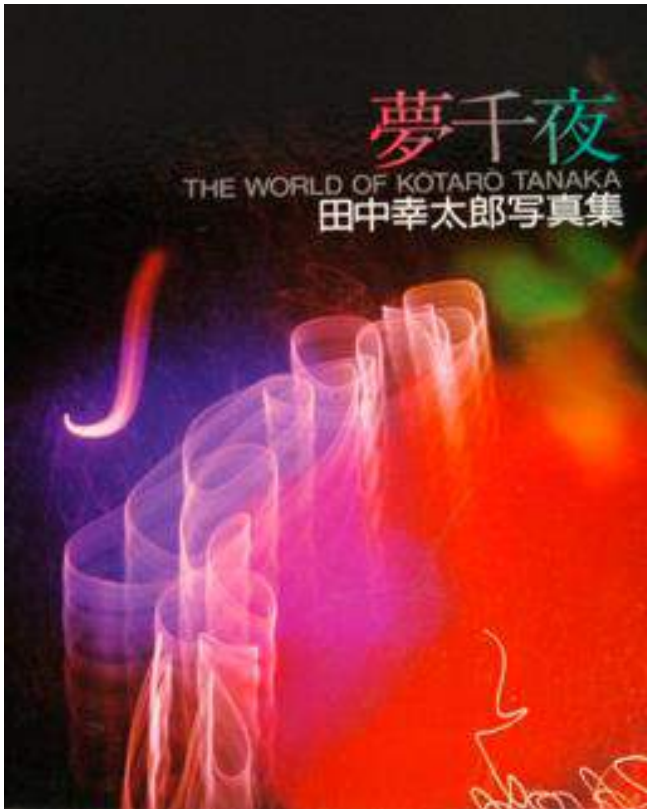




## **LA FOTOCAMERA COMINCIA A MUOVERSI UN PRECURSORE : KOTARO TANAKA ( 1901-1995 )**

Fotografo amatoriale giapponese particolarmente noto per la sua fotografia di Osaka e il suo uso del colore, nacque a Ise, Mie ( Giappone ) nel 1901.

Già nel 1962 iniziò a fotografare fuochi d'artificio a colori (allora ancora insoliti per tali scopi) con la macchina fotografica attaccata al suo corpo in movimento.



**FINALMENTE SI MUOVE ...**

**NASCE LA TECNICA ' ICM ' : AGITARE RAPIDAMENTE PRIMA DELL'USO**

Difficile stabilire una data esatta per la genesi del termine ICM ...

Nel movimento intenzionale della fotocamera la fotocamera stessa viene mossa e spostata durante l'esposizione per ottenere un effetto creativo o artistico. Ciò fa sì che i punti dell'immagine si spostino sul supporto di registrazione, producendo il movimento nell'immagine risultante.

Sotto il termine ' ICM ' ( Intentional Camera Movement ) che in italiano viene tradotto come ' Movimento Intenzionale della Camera ' si nascondono in realtà metodologie operative molto diverse tra di loro, che il termine da solo non identifica e non riesce a ben spiegare ... Vediamone alcune

## **LA TECNICA ' ICM ' STANDARD**

### **QUELLA CHE IO CHIAMO SCHERZOSAMENTE ' EFFETTO SINGHIOZZO '**

Non ho idea di quando sia nato il termine ICM e chi ne fu l'ideatore.

Devo dire però che il termine di per se stesso non mi piace : troppo legato ad una mera rappresentazione meccanicistica piuttosto che ad un contenuto concettuale, e il termine stesso certo non descrive le molteplici differenze nella realizzazione.

Lo stesso Michael Orton, che iniziò ad applicare quello che lui defiviva come 'Mosso Creativo' già nel 2018 propose una intelligente modifica del termine : ed ecco che l'acronimo **ICM** venne riproposto come '**Intentional Creative Movement** '

### **Vediamo la definizione classica di ICM tratta da internet :**

“ Nel movimento intenzionale (ICM) la fotocamera viene spostata durante l'esposizione per un effetto creativo o artistico. Ciò fa sì che i punti dell'immagine si spostino sul supporto di registrazione, producendo un'apparente striscia nell'immagine risultante.

Il processo prevede la selezione di un'apertura e l'uso di filtri per ottenere una velocità dell'otturatore adeguatamente lenta. I sostenitori sperimentano sia la durata dell'esposizione che la direzione e la quantità di movimento della fotocamera mentre l'otturatore è aperto. Generalmente le esposizioni da 1/20 a 1/2 secondo danno i migliori risultati e un optimum sembra essere 1/8 di secondo per mantenere la forma del soggetto, ma togliere i dettagli della superficie. L'effetto dipende in modo significativo dalla direzione in cui la fotocamera viene spostata in relazione al soggetto e dalla velocità del movimento “

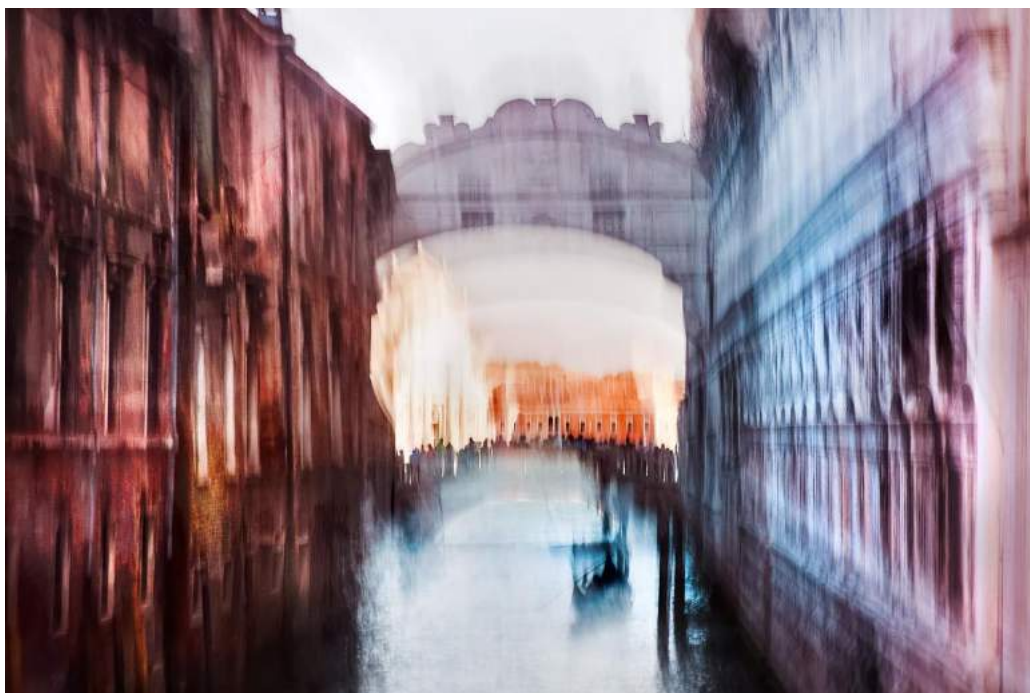
A mio modo di vedere, la stessa aleatorietà del movimento ne definisce i limiti, imponendoci più e più scatti dello stesso soggetto per poi ... restare a veder di nascosto l'effetto che fa ...

Questo è tanto più importante se si passa dai nostri scatti per solo divertimento personale agli scatti professionali di un fotografo di grido.

E' pur vero che dovendo presentare un'immagine ad una mostra, l'immagine stessa debba essere perfetta, ben leggibile, e rappresentare l'intendimento dell'autore nell'eseguire lo scatto ... ma se questo diventa il risultato di una troppo lunga serie di tentativi ( a volte oltre 100 ) per poter giungere poi alla scelta finale, allora si riconferma il principio di ' aleatorietà ' che falsa il forte ed univoco rapporto personale che penso debba esistere tra autore ed opera.

Di fatto questa imprecisione nell'ottenere il risultato è insita nella tecnica utilizzata, basata su tempi di esposizione che sono decisamente più lunghi rispetto alle normali esposizioni in quelle condizioni di luce, ma pur sempre estremamente brevi rispetto alla capacità di movimento della mano che deve creare l'effetto, e che spesso non è così rapida come si vorrebbe. Quindi il totale controllo sul risultato tende a sfuggire, determinando immagini più o meno valide. Ovviamente la capacità dell'autore gioca pur sempre un ruolo determinante ! ... Vediamo alcuni esempi

### **Roberto Polillo tipico : salvare la struttura architettonica**



Miami





*Polillo : Città Futura*

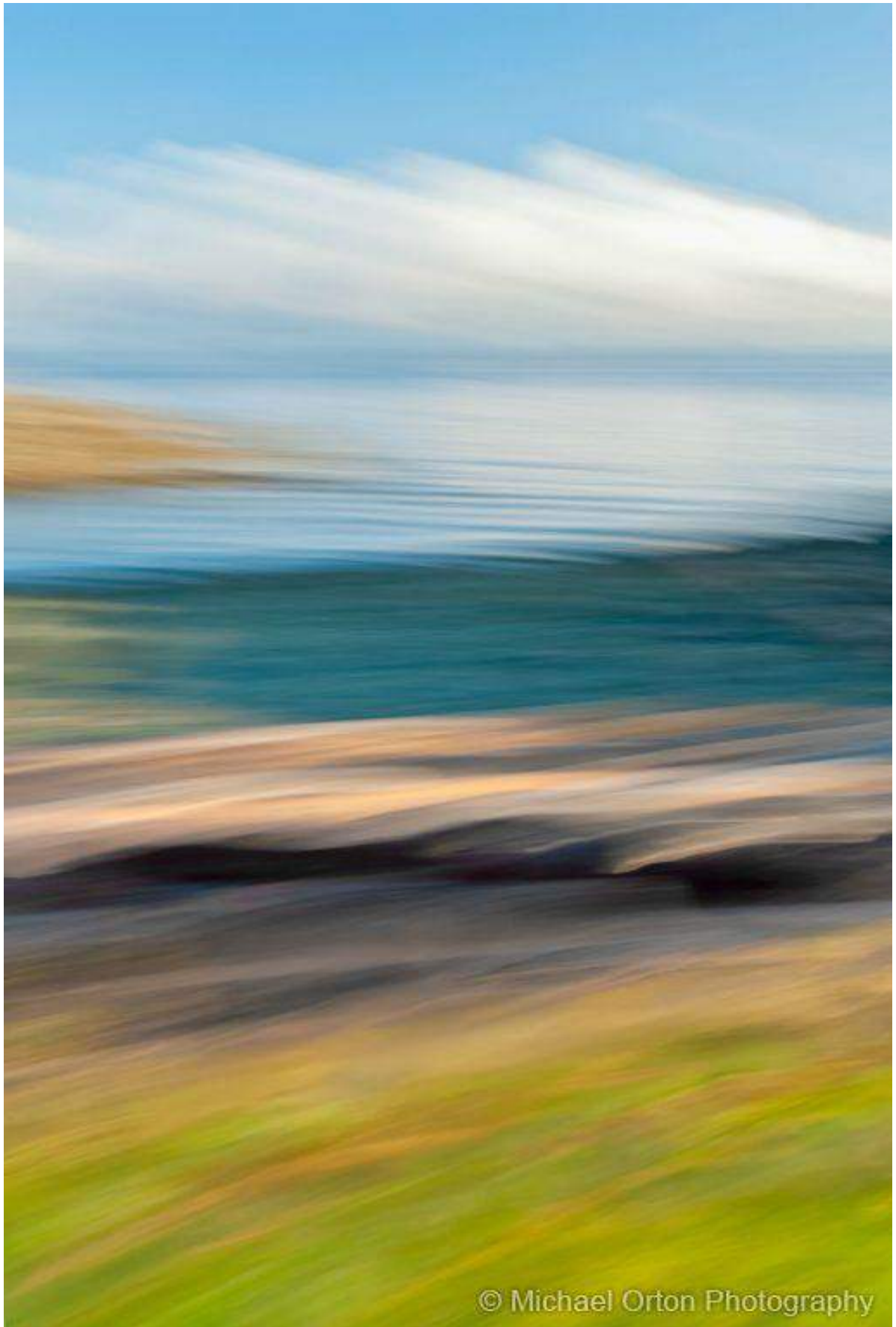


*Giacomo Bucci*



**Michael Orton : il mosso della natura**





© Michael Orton Photography



## **UN NECESSARIO PERCORSO DI APPRENDIMENTO**

Nessuno nasce imparato in questo campo : anche i grandi ci sono arrivati per avvicinamenti successivi

Penso che prima ancora di voler cercare il significato di un messaggio occorra definirne mentalmente ' Forma ed Effetto ' che si vuole dare all'immagine, non fermandosi al primo tentativo : occorre farne inizialmente almeno una decina per poi confrontare i risultati in rapporto a quanto si aveva ipotizzato e desiderato. L'accumularsi delle esperienze, passo dopo passo, e l'analisi dei singoli risultati ottenuti, porterà sicuramente ad un miglioramento delle immagini ottenute e ad una migliore qualità e coerenza nel controllo del processo.

### **QUINDI : SPERIMENTARE**

**PASSANDO DAI SINGOLI TENTATIVI DEL TIPO ' SPERIAMO CHE ME LA CAVO ' AD UNA MAGGIORE RAZIONALIZZAZIONE NELLA RICERCA DEL RISULTATO**

**Scoprire come i Singoli Movimenti impattano sul risultato Finale :**

- Movimento Verticale
- Movimento Orizzontale
- Movimento Diagonale
- Movimento Rotatorio
- Movimento Ampio o Breve
- Movimenti Combinati

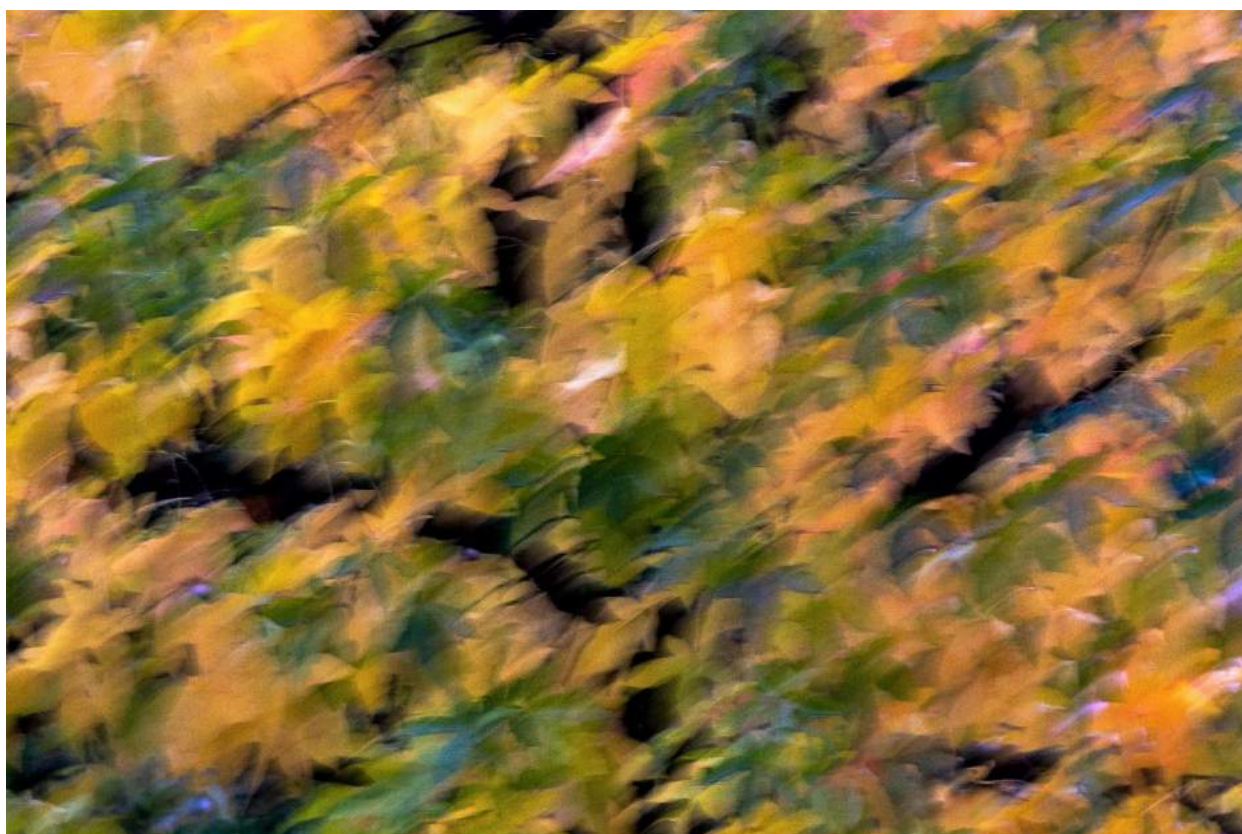
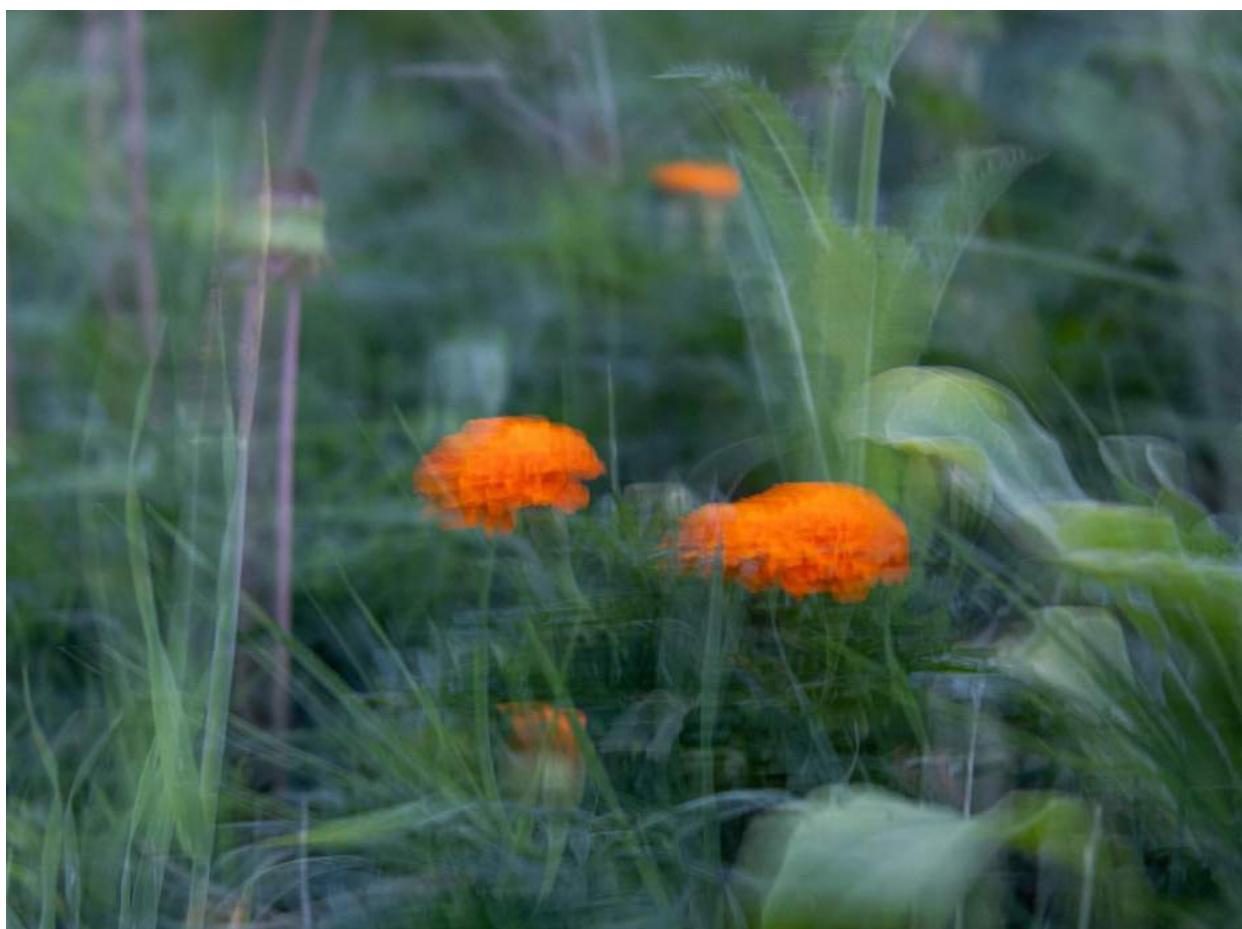
**Definire inoltre l'effetto desiderato :**

- Riconoscibilità o meno dei soggetti
- Riconoscibilità dello sfondo architettonico ( vedi Polillo )
- Destrutturazione parziale o completa dell'immagine
- Altro ... Scatenate la vostra fantasia ...



*Peppo 2018  
Scrivania con libri  
Destrutturazione Totale*

*L'evoluzione di Marina Guelfi*









*L'evoluzione del Beppe Borghi  
Stranamente si parte sempre da un prato ...*

*Lomellina*



il Beppe



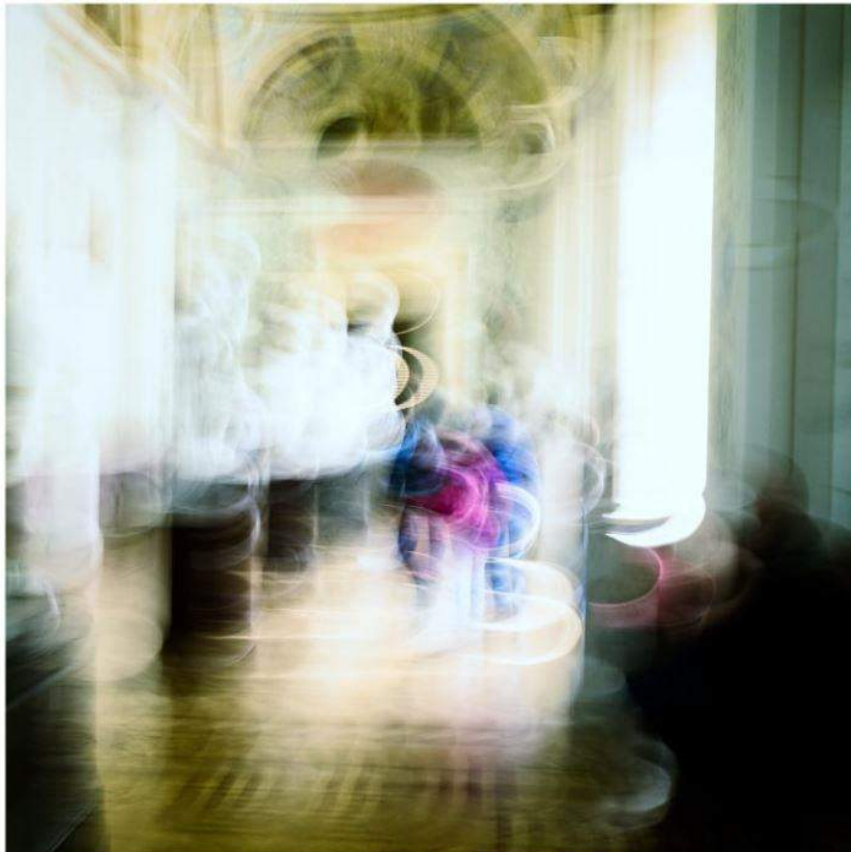
*Pioppi*



*Poi ci si cimenta con piazze, folla, e visioni di interno*



*Leningrado, Hermitage*



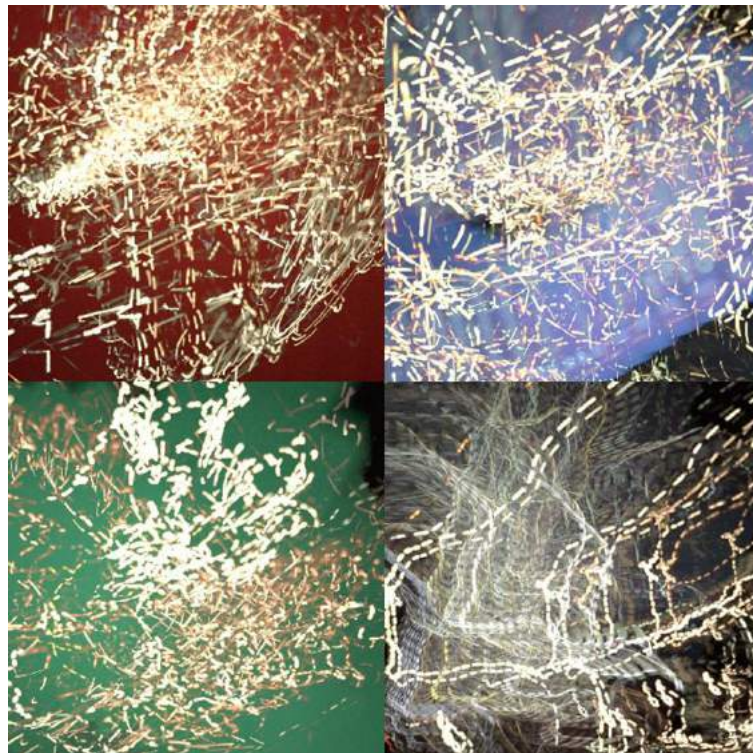


## **IL SUPERAMENTO DEL 'SINGHIOZZO' ... SLOW DOWN LA FOTOCAMERA COMINCIA A RALLENTARE**

Se vogliamo affrancarci dai movimenti super-rapidi dell' ICM classico, ed affrancarci quindi anche dalla conseguente aleatorietà del risultato, o almeno limitarne in modo netto l'impatto, dobbiamo pensare ad un drastico rallentamento del movimento, con tutta una serie di conseguenze per quanto riguarda le aperture del diaframma legate ai ben più lunghi tempi di esposizione.

Per gli amanti dei telefoni cellulari, e per quelli che preferiscono affidarsi ad un automatismo che garantisca il risultato, esistono apposite applicazioni che permettono di ovviare all'impossibilità di impostare tempi lunghi di esposizione. Una di queste è 'Slow Camera' una App che consente di creare effetti più che futuristi. Queste strane composizioni astratte, ad esempio, sono state ottenute muovendo il telefono davanti alle luci della città ( Emanuela Pulvirenti 2014 ) Certo il moto è quello della fotocamera piuttosto che del soggetto, ma basta integrare il movimento della fotocamera inquadrando elementi che già sono in movimento per ottenere effetti altrettanto interessanti.

Non per forza automobili e treni di memoria futurista : bastano cose minime, come i panni stesi mossi dal vento o le chiome degli alberi, per scoprire la poesia del dinamismo catturato.

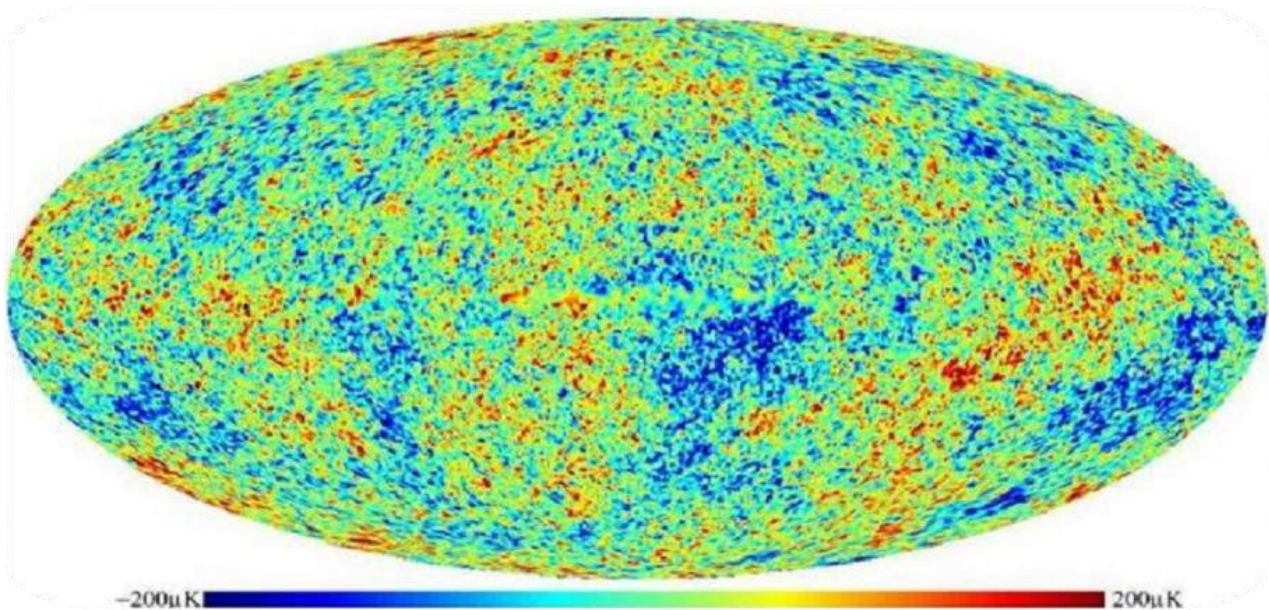


## **IL CONCETTO DI ' LIGHT DRIPPING ' NEL PEPPO**

La genesi di questo, che voglio solo chiamare Risultato, non nasce da quello che altri potrebbero definire come Progetto o Ricerca, termini che presuppongono azioni coscientemente mirate e volte ad ottenere un preciso scopo. Nasce piuttosto da una serie di vari occasionali e sparsi ' Inciampi ' trovati lungo uno strano percorso che di omogeneo e logico non aveva quasi nulla.

## **La radiazione Cosmica di Fondo e il ' Parallelo Grafico ' con Pollock**

Negli anni passati ( molto passati, visto che si parla di fine anni '70 ) uno degli argomenti che appassionavano me ed un mio gruppo di amici erano la Fisica e l'Astrofisica ... Erano i tempi in cui si parlava della Radiazione Cosmica di Fondo dell'universo, ricerca iniziata negli anni '60 dagli statunitensi Arno Penzias e Robert W. Wilson, che divennero poi famosi con il Premio Nobel per la fisica nel 1978. E' definibile come la radiazione residua proveniente dalle fasi iniziali della nascita dell'universo in accordo con il modello del Big Bang, di cui è considerata una conferma chiave, radiazione che veniva rappresentata da una ben precisa mappa.



Negli stessi anni, e con le stesse persone, si discuteva anche di arte in genere e di pittura e molte discussioni vertevano sulla validità o meno del movimento definito Action Painting di cui Jackson Pollock era il principale esponente.

Divenne quasi automatico, giusto per un nostro deviante divertimento, paragonare il risultato dei residui del Big-Bang con alcune delle opere di Pollock nelle quali, con torto o ragione, trovavamo delle assonanze. Lo stesso concetto di divertente richiamo visivo veniva da noi applicato anche nel confronto delle sue opere con i cieli stellati di altre galassie.

*Cielo stellato Galassia NGC300*

*Distanza 7 milioni di anni luce*



Jackson Pollock



Nacque quindi la strana idea di come poter riprodurre, in fotografia, immagini che potessero rappresentare gli stessi risultati di Pollock, usando ( ovviamente ) la luce in modo dinamico, ma questo pensiero rimase nel limbo per diversi decenni.

La fotografia si basa sulla luce e quindi occorre sostituire il colore (pittura) con fonti di luce, rendendole dinamiche ... Ma qui casca l'asino visto che le normali esperienze in tale campo, basate sul mantenere ferma la fotocamera, sembravano deludenti, inclusi alcuni tentativi di far muovere il fascio luminoso per fotografarlo, tentativi che erano ad anni luce di distanza rispetto all'effetto cercato.

***SE IN FOTOGRAFIA VOGLIAMO FARE  
ESPERIMENTI USANDO LA LUCE COME  
'TAVOLOZZA DEI COLORI, MANTENENDO  
FISSA LA MACCHINA FOTOGRAFICA CHE  
DIVENTA LA TELA DELLA NOSTRA OPERA,  
IL RISULTATO E' SOLO QUESTO ...***



## **UN PUNTO DI SVOLTA**

**DAL ' PAINT DRIPPING ' DI POLLOCK AL ' LIGHT DRIPPING ' DEL PEPPO**

**NON PROPRIO FOTOGRAFIA ... MEGLIO CONSIDERARLI ESPERIMENTI GRAFICI**

Occorreva quindi una drastica modifica di impostazione : la luce per poter essere 'gocciolatura' di luce, giusto per volutamente rimarcare la vicinanza simbolica con le gocciolature Pollockiane, doveva, secondo il pensiero che si stava sviluppando, essere puntiforme e questo si può ottenere solo al buio o, meglio ancora, di notte con fonti di luce praticamente già puntiformi, ad esempio case e lampioni su una collina molto distante ...

A questo punto occorreva invertire il processo di Pollock, mantenendo fissa e quindi non dinamica la fonte di luce e colore ( l'equivalente alla pittura che in Pollock è invece dinamica) e rendere dinamica la tela, di fatto la nostra macchina fotografica. Da qui, in una limpida sera d'estate, dal mio balcone in Andora, nacque il mio primo esperimento ' Luci sulla Collina '

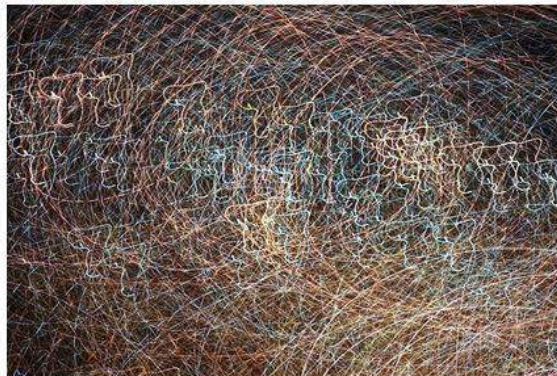
# ***Jackson Pollock***

## ***'Paint Dripping'***

Pollock mantiene statica la tela, mentre l'azione ' dinamica ' viene affidata alla tavolozza, con il colore che viene fatto | gocciolare sulla superficie



***Esperimenti di 'Light Dripping'***  
***Invertiamo il concetto di Pollock tenendo***  
***fissa la tavolozza dei colori ( panorama )***  
***e rendendo invece 'dinamica' la nostra***  
***tela ( la macchina fotografica )***

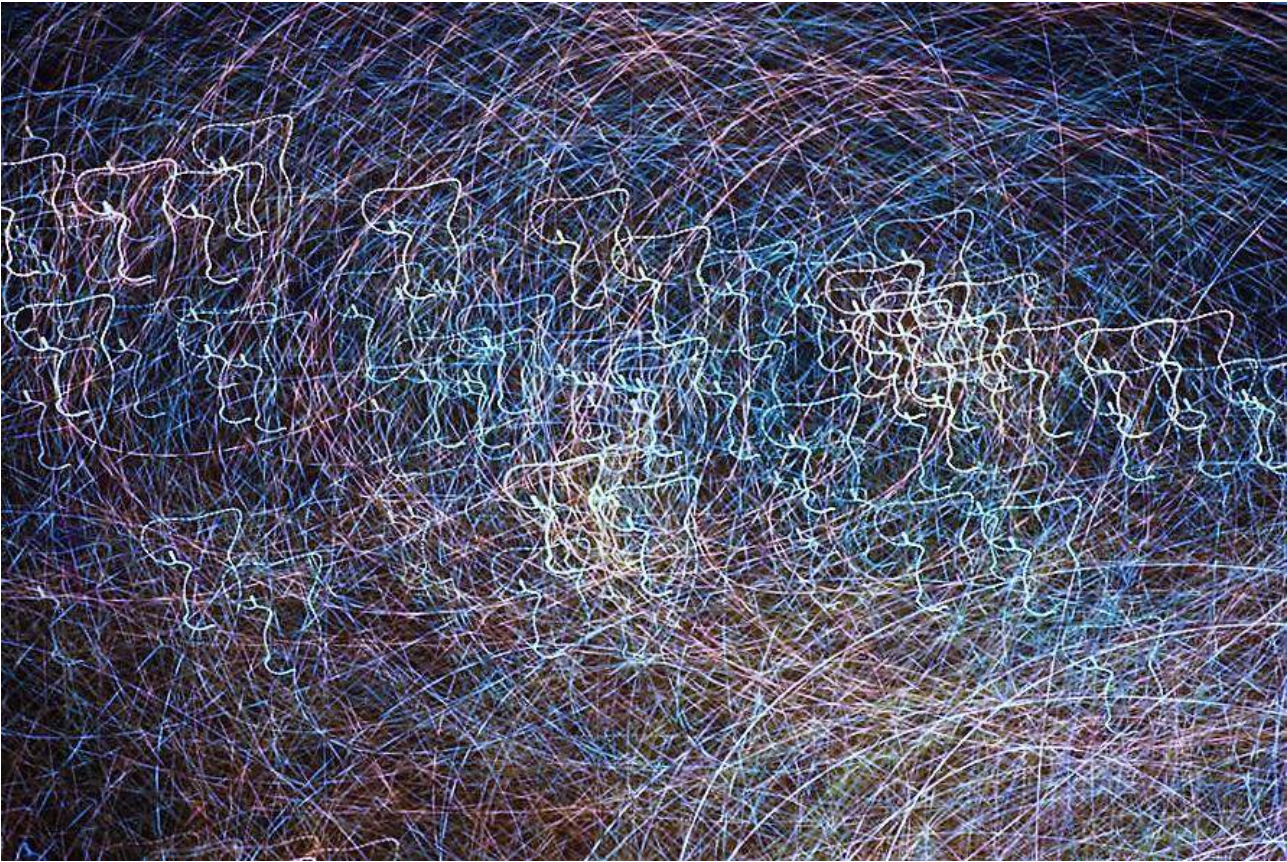


Immagini di questo tipo potevano nascere solo di notte, al buio, avendo di fronte fonti di luce immobili poste in lontananza come nel caso delle 'Luci sulla Collina' e delle 'Luci del Lago', mantenendo il fuoco all'infinito con obiettivo chiusissimo e utilizzando quindi tempi di esposizione molto lunghi : 5"-10"-20"- ma anche 40 secondi in alcuni casi, dando la possibilità di poter totalmente 'saturare' la nostra tela, come nelle opere di Pollock

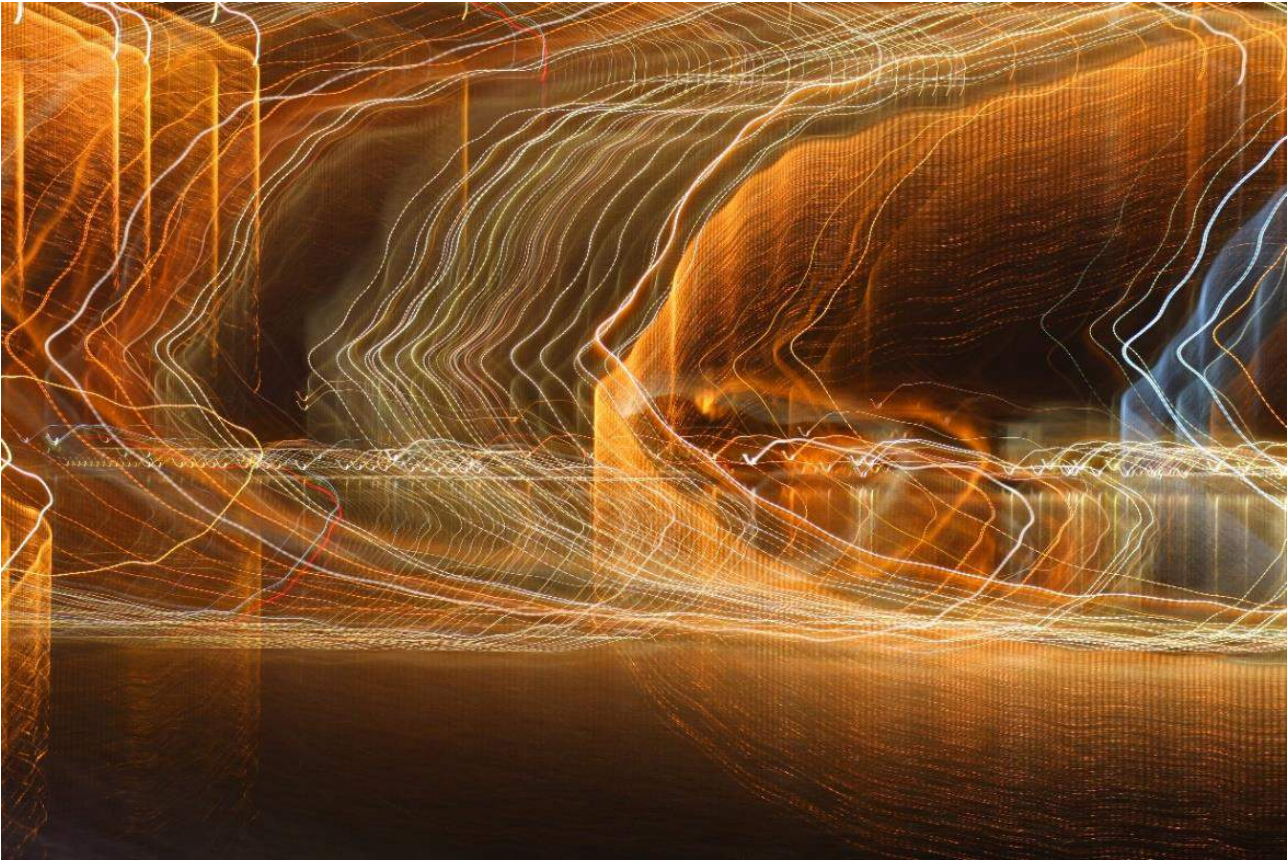
I lunghi tempi di esposizione erano quindi l'elemento qualificante di distinzione rispetto ai 'rapidissimi' tempi di movimento della fotocamera, che sono la base standard nel classico ICM

Non solo : i tempi lunghi permettevano di muovere la fotocamera seguendo una personale e precisa visione mentale dell'effetto finale dell'immagine che si voleva costruire, utilizzando il movimento come fosse vero un pennello che lentamente si muoveva sulla tela, metodo che determinava un quasi perfetto controllo manuale del risultato, in una manualità operativa che io personalmente molto prediligo e che, quasi sempre, portava come risultato il tanto amato 'Buona la Prima'

*Luci sulla Collina – Esperimento # 1*



*Luci del Lago*





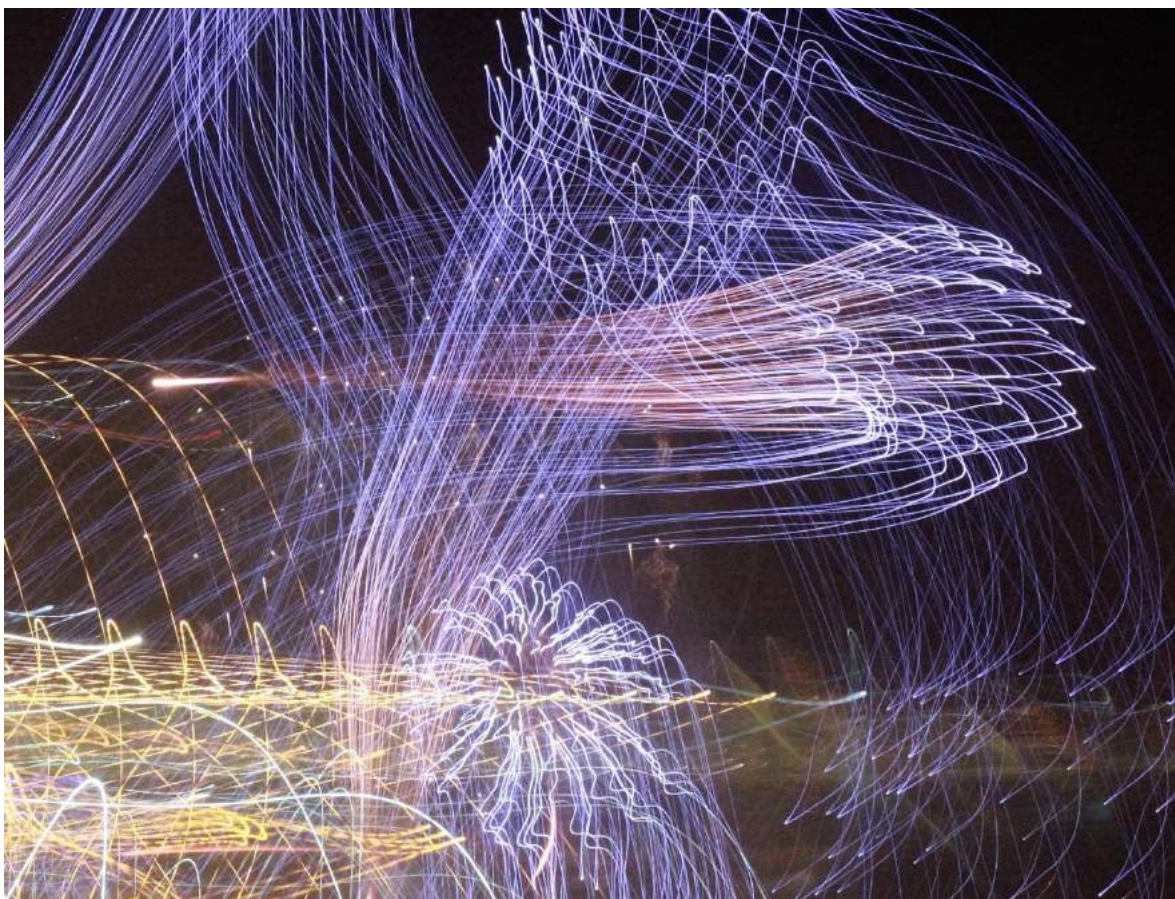
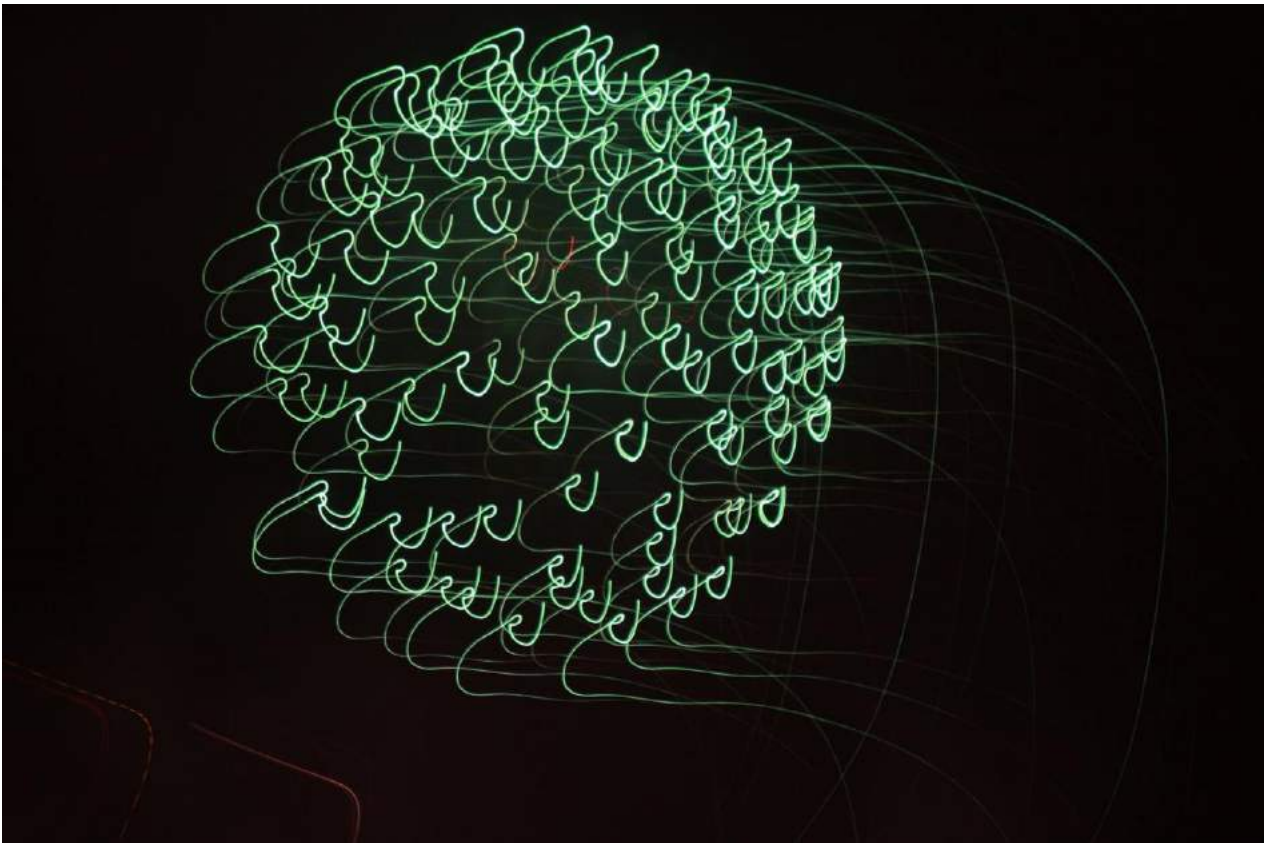




*Fuochi d'artificio : il Drago*



*Arabeschi*



## ***IL LUNGO E SOTTILE FILO ROSSO DELLE IDEE***

Le idee, quando sono valide e divertenti, hanno sempre una propria genesi indipendente : la ricerca fotografica individuale porta spesso a realizzare immagini che possono apparire come copia concettuale di elementi pre-esistenti, e che invece nascono in assoluta autonomia, in tempi diversi e da situazioni differenti. Questo fa pensare che possa esistere un sottile Filo Rosso che lega la genesi delle idee, pur all'interno di tentativi di ricerca indipendenti e che si basano su contenuti individuali, ma con un comune substrato di sensibilità e piacere dell'immagine che alla fin fine li lega, fino al piacere della scoperta di aver condiviso il concetto di un esperimento.

***Beppe Borghi, Burrasca***



***Beppe Borghi : Movimento***

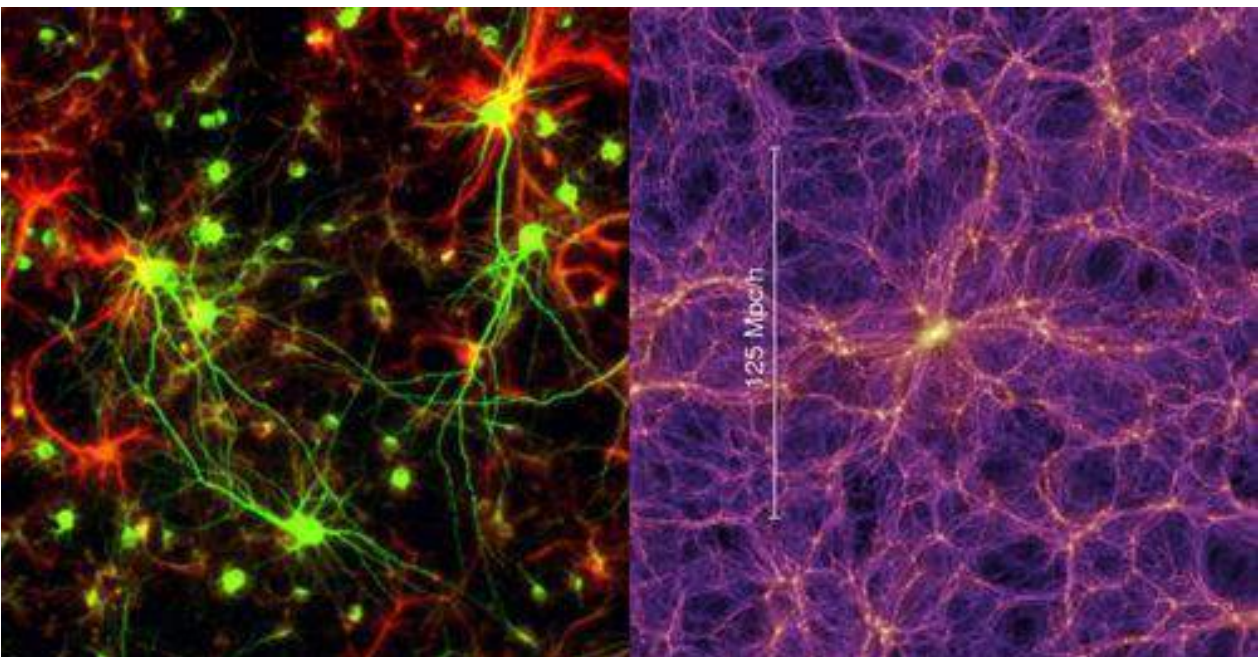


**Marina Guelfi, Budapest**



**A PROPOSITO DELLE ' ASSONANZE DI FORMA '**

In un articolo pubblicato poco tempo fa sulla rivista *Frontiers of Physics*, un duo di ricercatori italiani ha studiato le somiglianze tra la rete di neuroni nel cervello e la rete delle galassie



## **APPENDICE**

Ultimamente pare si stia sviluppando un nuovo modo di generare le immagini mantenendo, in alcuni casi, lo sfondo perfettamente immobile e a fuoco e dando movimento alle figure ... oppure mantendo una figura perfettamente immobile e a fuoco, e generando il movimento nello sfondo.

**Con quale accorgimento tecnico si potrà mai realizzare questo risultato ?  
Mi viene il fondato dubbio che il tutto si basi su una doppia esposizione ...**

Riporto tre immagini ricavate dal Blog del Circolo Fotografico MareSuoni su FB :

- Ombrelli, Anna Melis
- Pioggia, Tonino de Sorbo
- La Signora in Rosso, Sergio Sartirana





## **ALCUNE NOTE A CHIUSURA**

### ***Dal Peppo - ICM : aleatorietà del risultato***

Cari Beppe e Dario

Come sapete non amo molto il cosiddetto ICM, per vari motivi :

1. La sua diffusione ' volgare ' ( nel senso del volgo ) ha portato ad una enorme proliferazione di immagini con molto scarso contenuto artistico
2. La mancanza di un reale e totale rapporto di controllo nell'ottenere l'immagine, insito nei tempi tecnici del sistema.

Sarà forse insita nel mio carattere questa personale necessità di avere un controllo assoluto sulle cose, che diventa ricerca di assoluto controllo sul processo, così come il piacere di un più completo rapporto di manualità nelle azioni.

Sinceramente mi trovo abbastanza critico nei confronti del cosiddetto ICM, dove il risultato dell'immagine, che da fissa deve diventare movimento, è troppo spesso di scarso valore, o dove, per ottenere un fotogramma presentabile in mostre oppure in occasioni ufficiali, occorre troppo spesso passare attraverso qualche centinaio di scatti della stessa immagine.

Personalmente trovo che il rapporto tra opera ed autore debba meglio essere mediato attraverso quella visione mentale di preparazione ed esecuzione che permetta, a parte alcuni brevi studi preliminari, di poter quasi dichiarare ' Buona la Prima '

### ***Dal Beppe Borghi***

Peppo, per quanto riguarda la pratica dell' ICM è vero che i tempi sono più stretti, vero però anche che hai un ampio raggio d'azione temporale, h24, mentre il tuo Light Dripping è fruibile solo di notte o, in ogni caso, al buio.

Per quanto riguarda i numerosi tentativi per raggiungere un risultato accettabile dall'autore, e non dal fruitore, prendo per esempio i pittori che, con tutto il tempo a disposizione, sperimentano con carboncino, fin dalla stesura del dipinto, per passare alle prove colore, infinite o minime che siano v'è sempre una sperimentazione.

Feci notare a Dario che, l'illustre Polillo, in una sua serata "in linea", spiegò il suo modo di fare con la tecnica ICM, dicendo che faceva una innumerevole serie di scatti prima di trovare la quadra, e da parte mia sbagliava a presentare quella tecnica in quella maniera, rendendola banale a chi di quella tecnica fa uso, e non a chi voglia iniziarla.

Personalmente presento mie varie opere in ICM, e ovviamente viene da pensare che abbia fatto un milione di scatti, ma non è così ... Sarà la fortuna in cui non credo, sarà il colpo d'occhio seguito dalla bravura, senza arroganza, ma a me servono in genere 5-6, magari 10 scatti per raggiungere l'obiettivo finale.

Vero della diffusione volgare di cui parli, ma oggi, con l'aiuto della immediata tecnologia, parlerei ( a volte ) di pornografia dell'immagine.

### ***Dal Dario Ferrè***

Ho interesse per la modalità ICM ... ma preferisco l'acronimo italiano MIC

Quando l'autore riesce a comunicare il proprio messaggio, l'obbiettivo è raggiunto ( o almeno una parte dell'obbiettivo )

Nell'immagine che, nonostante il movimento, ancora consente di identificare il soggetto, si può intendere anche il trascorrere del tempo.

Nell'immagine da me idealizzata si viene quindi a rappresentare soggetto, spazio e tempo ! ... Definizione questa che è certamente molto ambiziosa.

Sul fatto che vi siano tempi di esecuzione ristretti, ritengo che la soluzione sia solo nella capacità d'uso dello strumento.

